

08 | 2021



# Covid-19 in Piemonte: la parola all'epidemiologo

# **Covid-19 in Piemonte: la parola all'epidemiologo**



In un momento storico caratterizzato da una sovrabbondanza comunicativa, risulta difficile se non impossibile distinguere tra informazioni scientificamente corrette e basate sull'evidenza e misinformazioni o addirittura bufale inerenti l'epidemia di Covid-19.

L'intento del presente lavoro è di contribuire al processo di contrasto all'infodemia con la pubblicazione dei risultati degli studi e delle ricerche scientifiche dell'Osservatorio Covid-19 piemontese, utilizzando un format snello, accessibile e comprensibile anche ad un pubblico di "non addetti ai lavori".

Attraverso alcune domande all'autore, si rendono disponibili obiettivi, risultati e ricadute nella pratica degli studi epidemiologici piemontesi sul tema.

# **L'isolamento sociale durante l'epidemia da SARS-CoV-2 ha avuto un impatto sugli stili di vita dei cittadini?**

A cura di **Gianluigi Ferrante e Cristiano Piccinelli**, 2020

SSD Epidemiologia screening, CPO-AOU Città della salute e della scienza di Torino (Italy)

## **Qual è l'argomento dello studio e perché è importante occuparsene?**

Le misure per contenere e contrastare la diffusione dell'epidemia da SARS-CoV-2, emanate nel marzo del 2020 dal Governo italiano, hanno determinato importanti cambiamenti nella quotidianità delle persone con conseguenze sui comportamenti individuali. Ad oggi esistono solide evidenze scientifiche per ritenere che un buono stato di salute dipenda dall'adozione di stili di vita salutari. Con questo studio abbiamo indagato come le misure restrittive del lockdown abbiano avuto impatto sul cambiamento di alcuni stili di vita dei cittadini, per individuare quali fasce di popolazione siano più a rischio di comportamenti sfavorevoli e intervenire con azioni di promozione della salute mirate ed efficaci.

## **Quali sono gli obiettivi dello studio?**

Attraverso un questionario on-line abbiamo misurato, nel periodo aprile-giugno 2020, in un campione di popolazione, le percentuali di cittadini che hanno ridotto l'attività fisica, che hanno aumentato il consumo di alcol, il consumo di sigarette e che hanno peggiorato il loro regime alimentare. Abbiamo poi identificato sulla base delle caratteristiche socio-demografiche quali fossero i gruppi di popolazione maggiormente a rischio per questi stili di vita non salutari.

## Quali sono i risultati dello studio e quali implicazioni hanno per le politiche?

I risultati mostrano che per più della metà del campione intervistato (56%) c'è stata una riduzione dell'attività fisica durante il lockdown, in particolare tra le persone più anziane, quelle più istruite e quelle che risiedono nelle grandi città. Verosimilmente, l'isolamento domestico, la chiusura dei centri sportivi e il minor accesso alle aree verdi nei grandi centri urbani hanno scoraggiato le persone a fare attività fisica.

Circa il 17% dei partecipanti allo studio ha aumentato il consumo di bevande alcoliche. Ciò è successo soprattutto tra gli uomini, tra le persone con un titolo di studio più alto, tra i residenti delle grandi città e nel Nord Italia. Le ragioni di questo aumento potrebbero essere trovate sia nella condizione di stress associato alla pandemia sia nell'abitudine a condividere momenti ludici online consumando bevande alcoliche, un fenomeno molto diffuso durante il periodo in studio.

Il 30% dei fumatori ha aumentato il consumo di tabacco, in media di 6 sigarette al giorno, e una piccola percentuale di ex-fumatori ha ripreso a fumare durante il lockdown. Anche in questo caso, lo stress dovuto all'isolamento in casa e alle difficoltà quotidiane esacerbate dalla pandemia in corso, potrebbe essere uno dei possibili motivi di questo cambiamento.

Quasi un intervistato su 3 (30%) ha peggiorato il proprio regime alimentare, aumentando il consumo di cibi meno salutari (affettati, carni rosse e dolci) senza aumentare quello di cibi più salutari (verdure, legumi e cereali integrali). Ciò è successo soprattutto tra le donne. I cambiamenti in negativo dei comportamenti alimentari potrebbero essere attribuiti all'ansia e/o alla noia, due condizioni che influenzano strettamente le preferenze alimentari.

Comprendere come siano cambiati gli stili di vita della popolazione durante la prima ondata pandemica e individuare quali siano i gruppi a maggior rischio per l'adozione di comportamenti non salutari per i decisori politici informazioni utili per la pianificazione di interventi di sanità pubblica mirati ed efficaci.

L'impatto della pandemia sull'aumento delle malattie croniche rappresenta una questione cruciale che è necessario affrontare rapidamente. Un approccio fondato sulla prevenzione e sulla promozione della salute contribuisce al miglioramento della qualità della vita delle persone, posticipando l'insorgenza delle malattie croniche. L'impiego di risorse nella prevenzione non deve essere interpretato esclusivamente come una spesa, bensì come un investimento, che in alcuni casi si può tradurre in un costo, sanitario e sociale, evitato.

**Link all'articolo:** [http://www.epiprev.it/materiali/suppl/2020\\_EP5-6S2/353-362\\_ART-Ferrante.pdf](http://www.epiprev.it/materiali/suppl/2020_EP5-6S2/353-362_ART-Ferrante.pdf)